

FORMAZIONEdi Gaetano
Megale***La Mifid 2 peserà
sugli intermediari**

Il 3 gennaio 2017 sarà in vigore la Mifid 2 e ciò comporterà un appesantimento delle attività di compliance degli intermediari. Diverse voci del mercato hanno evidenziato che il "paternalismo" del legislatore crea una "ipertrofia normativa" che appesantisce significativamente i costi e riduce l'efficienza e la diffusione della consulenza. Senza dubbio è ciò che, purtroppo, si realizzerà. Tuttavia crediamo che sia anche importante chiedersi se l'attuazione della Mifid 2 sia in grado di rendere più incisiva ed efficace la tutela del risparmiatore.

La Mifid 2 nasce proprio da questa necessità, messa, tra l'altro, in particolare evidenza dal commissario John Dalli, della Commissione europea e responsabile dell'Health and Consumer Policy che nel 2012 dichiarava che i consumatori spesso non ricevono una consulenza adeguata in quanto meno del 10% dei consulenti rispettava le linee guida della Mifid. L'indagine, realizzata nel 2011 e condotta mediante mystery shopping, rivelò che solo il 40% delle raccomandazioni erano ritenute adeguate. Inoltre i consulenti che proposero prodotti inadeguati lo fecero nonostante una applicazione formalmente diligente della Mifid ma interpretando in maniera soggettiva, ed erronea, il profilo del cliente. Ancora, un numero significativo di consulenti non raccolse informazioni complete sui clienti e ciò non consentì neanche una reale comprensione delle loro esigenze. Data questa situazione, è ragionevole sperare o pretendere di migliorarla con un ulteriore inasprimento normativo? La logica suggerirebbe una risposta positiva. In realtà, l'insufficiente applicazione della Mifid potrebbe essere figlia indesiderata della sua modalità di attuazione e non necessariamente dei comportamenti dei consulenti. L'introduzione della Mifid 2 potrebbe, paradossalmente, lasciare la situazione invariata se non, perfino, peggiorarla.

*presidente di Progetica